

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPUL-
SIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI
MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Chaouki Khalid (PD)	11, 12
Gelli Federico, <i>Presidente</i>	3	Dambruoso Stefano (SCpI)	10
Comunicazioni del Presidente:		Fontana Gregorio (FI-PdL)	13
Gelli Federico, <i>Presidente</i>	3, 11, 12, 13, 14	Locatelli Pia Elda (Misto)	6
Beni Paolo (PD)	11	Palazzotto Erasmo (SI-SEL)	8
Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	14	Piepoli Gaetano (DES-CD)	10
Carnevali Elena (PD)	7	Ravetto Laura (FI-PdL)	5, 12, 13

PAGINA BIANCA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FEDERICO GELLI**

La seduta comincia alle 8.55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Dispongo pertanto l'attivazione dell'impianto.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Grazie per aver accettato questo invito.

Procedo velocemente con una serie di comunicazioni, anche per fare il punto dei nostri lavori e per cominciare a prefigurare una *roadmap* dei nostri impegni futuri.

Ricordo che lo scorso 23 marzo l'Assemblea ha approvato il documento recante le modifiche all'originaria deliberazione istitutiva della Commissione. Oltre alla proroga della durata fino al termine della legislatura, la Commissione ha assunto anche una denominazione parzialmente diversa, che è il frutto di una migliore definizione dei nostri contenuti, della materia oggetto dell'inchiesta parlamentare, secondo anche quanto è emerso dal primo anno di attività di questa Commissione.

Inoltre, è stato integrato l'articolo 2, comma 5 della deliberazione originaria,

che prevede, oltre alla relazione conclusiva dei lavori, anche l'impegno che la Commissione presenti, entro il 30 aprile 2016, una relazione per l'attività svolta fino al 31 gennaio 2016. Se ricordate, era una richiesta che era emersa – per chi era presente – in Commissione Affari istituzionali. È un impegno che ci è sembrato giusto e doveroso assumere per testimoniare anche l'importanza del lavoro svolto fino ad oggi.

Inoltre, sempre all'articolo 2, comma 5, è previsto che entro il 31 dicembre di ogni anno venga svolta una relazione sull'attività e sui risultati dell'inchiesta.

Mi riservo ovviamente di proporre nell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo al termine della seduta odierna, un programma dettagliato dei lavori per i prossimi mesi. Per questo ho ritenuto opportuno acquisire, in sede formale, anche gli orientamenti di tutti voi, di tutti i gruppi, sulle priorità e sulle indicazioni generali che volete fornire per il prosieguo dei nostri lavori e sulle modalità di predisposizione della prima relazione che deve essere, come dicevo prima, presentata entro il 30 aprile di quest'anno.

Prima di aprire un dibattito su questo argomento e sulle priorità che ci vorremo dare, se non vi sono obiezioni vorrei elencarvi alcuni degli impegni che sono stati già pianificati dalla precedente Presidenza e che in qualche modo vorrei esporvi anche alla luce delle novità che ci sono in questa materia. Come ben sapete e come avete ben visto anche in queste ultime ore, ogni giorno c'è una novità e un'opportunità di valutazione.

Numerose sono le attività che erano state programmate in precedenza, molte delle quali non si erano completamente esaurite. Mi riferisco, ad esempio, al ciclo

delle audizioni riferite al sistema degli *hotspot* e delle procedure di identificazione. Sono stati auditi i prefetti e i questori dei tre *hotspot* attivi a gennaio, mentre dal 29 febbraio 2016 è attivo anche quello di Taranto, per il quale non si sono svolte audizioni. Quindi, mi sembrerebbe abbastanza normale che si possa audire anche il prefetto di Taranto.

Sicuramente è utile procedere quanto prima all'audizione del Ministro Alfano, sia sul tema degli *hotspot*, che ancora non è ben definito — su questo argomento abbiamo bisogno di raccogliere più elementi possibili — sia anche sulle prospettive, riportate dalle cronache dei giornali, in tema di riforma del Regolamento «Dublino III», che è un altro dei punti cardine del nostro ragionamento.

Sarebbe anche utile programmare una missione a Taranto e una a Trapani, nonché eventualmente tornare nei centri già visitati dalla Commissione prima della loro trasformazione in *hotspot*. Vi voglio ricordare che sia Lampedusa che Pozzallo erano dei CPSA e ora sono diventati degli *hotspot*.

Sempre in relazione alle procedure di definizione dello *status* dei migranti, ricordo che era stata prevista anche l'audizione del Ministro Orlando, che quindi credo andrà nuovamente calendarizzata — è un impegno che è stato preso e che mi sembra importante sottolineare — nonché quelle del Presidente dell'Unione delle Camere penali e del Presidente della Corte europea dei diritti umani (CEDU), il giudice italiano Guido Raimondi.

Al termine di queste attività, credo che la Commissione avrà gli elementi conoscitivi necessari per poter relazionare alla Camera in merito al primo punto indicato nel nuovo articolo 2-*bis* ovvero — cito testualmente — «sulle modalità di svolgimento della procedura di identificazione ed il rispetto delle garanzie di accesso alla procedura di richiesta di protezione internazionale, nonché l'efficacia del sistema di esame e valutazione delle domande di protezione internazionale, in relazione agli obblighi di protezione umanitaria e alle esigenze di sicurezza del territorio e della popolazione nazionale».

Quindi, il mio auspicio è che su questo tema si possa addivenire ad una relazione intermedia, magari — perché no — prima della pausa estiva, in modo tale che, su alcuni singoli filoni di attività sui quali vi siete organizzati in passato, possiamo arrivare a fare dei punti di approfondimento, con delle relazioni anche tematiche su questo. Magari nell'Ufficio di presidenza ne parleremo in maniera più dettagliata.

Per quanto concerne, poi, il programma delle audizioni, voglio ricordare che era stato iniziato un ciclo di audizioni dei Presidenti di Regione, alcuni dei quali erano stati ascoltati e altri no, quindi forse conviene continuare su questo percorso. Inoltre, erano state già previste le audizioni dei Ministri Lorenzin e Padoan, ovviamente per le competenze di loro spettanza, cioè sul tema della profilassi sanitaria e sui temi legati ai costi del processo.

Un altro canale di acquisizione degli elementi conoscitivi che ritengo debba essere aperto in qualche modo riguarda gli enti e le associazioni che operano nel sociale. Non parlo solo di informazioni di carattere generale, ma anche di quanto previsto in uno dei nostri argomenti di acquisizione di indagini e informazioni riferito soprattutto a soggetti vulnerabili. È un argomento che interessa ovviamente tutti noi, ma con alcune specifiche che sono state fatte anche nel dibattito che c'è stato in Aula e nei vostri interventi pubblici, non solo su enti e associazioni, ma anche su alcune organizzazioni umanitarie che sono depositarie di informazioni molto utili alle nostre valutazioni e alle nostre scelte.

Al riguardo, segnalo che il nuovo articolo 2-*bis* della delibera istitutiva assegna all'organo parlamentare il compito di svolgere una specifica indagine sulle modalità di protezione dei minori stranieri non accompagnati e delle altre categorie di soggetti vulnerabili. Quindi, il tema dei soggetti vulnerabili è uno dei filoni che era stato già previsto dalla precedente Presidenza.

Inoltre, ricordo che la Commissione aveva già impostato un programma di missioni indirizzato a svolgere sopralluoghi ispettivi nei principali centri di accoglienza e anche su tale filone di indagine, quello quindi

riferito principalmente all'organizzazione del sistema complessivo dei centri di accoglienza, ritengo opportuno chiedervi se avete necessità di indicare delle priorità.

Le cronache di questi giorni ci spingono a ritenere che il flusso migratorio interesserà sia il quadrante sud che i territori del nord-est, e forse anche le coste adriatiche. Non si sa, questo è legato alle vicende internazionali di cui noi siamo ovviamente spettatori. Ricordo al riguardo che la Commissione aveva già deliberato di rivolgere la propria attenzione alle problematiche in materia di accoglienza nei territori di confine terrestre, Varese e Como (lo dico perché era stata una richiesta specifica di alcuni di voi), anche prevedendo una missione in Friuli Venezia Giulia, che era già stata programmata, nell'ambito della quale era previsto un sopralluogo nei centri CARA e CIE di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia.

Potrà essere utile anche valutare, quindi, in questa dinamica e nell'individuazione delle priorità che noi vorremo, un programma generale delle missioni che potranno essere di volta in volta integrate anche dalle segnalazioni che vorrete fare o dalle esigenze che di volta in volta andremo ad evidenziare rispetto alle analisi dei problemi locali e alle esigenze che emergeranno dalle singole missioni.

Ricorderete, inoltre, che la prima missione di questa Commissione risale allo scorso maggio 2015 presso il CARA di Mineo e il CPSA di Pozzallo. I riscontri effettuati in quell'occasione hanno indotto a ipotizzare la produzione di uno specifico documento riepilogativo dell'«affare Mineo». Ovviamente anche per questo credo che la nostra Commissione abbia dato un impulso importante e un contributo importante all'inchiesta giudiziaria che è in corso e penso che su questo dovremmo tornare a distanza di un anno dalla prima volta.

Credo che tornare a Mineo, anche rispetto alle evoluzioni che ci sono state, forse potrebbe essere una opportunità che ci può aiutare meglio a capire che cosa è successo, dalle segnalazioni e dagli interventi che sono stati fatti un anno fa a quello che è avvenuto dopo che è trascorso

un anno. Lo dico perché dobbiamo verificare i fatti, anche per dare un contributo fattivo ed elaborare una vera e propria analisi finale o, per quanto possibile, tirare un po' le somme delle inchieste che sono state svolte su questa vicenda.

Termino il mio intervento con una considerazione, scusandomi della lunghezza, ma è la prima riunione che facciamo dopo il mandato conferito dall'Aula.

Per quanto concerne la relazione sull'attività svolta fino al 30 aprile sarà mia cura ovviamente sottoporvi, quanto prima, una bozza di documento riepilogativo dei lavori della Commissione. In esso ovviamente si terrà conto dei contenuti delle audizioni svolte, degli esiti dei sopralluoghi, dei documenti acquisiti e di tutti gli altri elementi conoscitivi di cui la Commissione ha potuto avvalersi e che costituiranno la base conoscitiva di tutte le altre relazioni tematiche che periodicamente la Commissione consegnerà alla Presidenza della Camera.

Ecco, questo è un po' il ragionamento su cui pensavo fosse importante coinvolgervi, condividendo con voi questa idea di priorità. Noi abbiamo veramente molte cose da fare e si tratta solo di incominciare insieme a stabilire un indirizzo di priorità e da lì ovviamente costruire il calendario.

Ora, se vi sono richieste d'intervento, darei la parola inizialmente a un commissario per gruppo e poi a tutti gli altri.

LAURA RAVETTO. Grazie, Presidente. Parlo a nome di Forza Italia. La ringrazio di questa introduzione e vorrei segnalare un'esigenza e una disponibilità.

Parto dalla disponibilità. Il Comitato Schengen, per ciò che riguarda il lavoro degli *hotspot* e il loro funzionamento, ha sviscerato la pratica. Abbiamo sentito il Ministro Alfano, il Sottosegretario Manzione e il Sottosegretario Gozi, che hanno spiegato chiaramente quanti *hotspot* sono attivi, come sono composti e come funzionano.

Ben vengano le audizioni, però, anche per evitare di prolungare i lavori di una Commissione che — ribadisco — è d'inchiesta, perché la forza di questa Commissione è il fatto che sia una Commissione d'in-

chiesta, non ci si può naturalmente limitare a fare audizioni e, tanto meno, audizioni già fatte, quindi, se lei acquisisse questi documenti, probabilmente potrebbe evitare di ascoltare persone, anche se magari danno prestigio; non sarebbe utile allo scopo di questa Commissione.

Così come sul Regolamento di Dublino, se lei prende l'audizione del Sottosegretario Gozi vedrà chiaramente a che punto è la riforma di Dublino. C'è una proposta del Ministro dell'interno italiano, Angelino Alfano, e del Ministro dell'interno tedesco per una modifica al Regolamento che hanno già depositato in Commissione.

Inoltre, c'è un documento acquisito dal Comitato Schengen che lascio naturalmente alla vostra disponibilità e che probabilmente abbiamo già pubblicato. Lì si capisce chiaramente a che punto siamo della discussione su Dublino e anche che entro — mi pare — il prossimo anno, ai primi di febbraio, o addirittura forse già entro quest'anno, bisognerebbe chiudere la pratica di riforma.

Questo dovrebbe essere fatto per agevolare, perché ribadisco — su questo insisterò sempre nei lavori — questa è una Commissione d'inchiesta, cioè una Commissione che, oltre alle audizioni, deve andare a fare soprattutto indagini sui territori, nei centri. Ora, per i CIE sembra anche un po' anacronistico farlo perché non ci sono praticamente più, quindi dovremmo fare indagini sugli *hotspot* e sul sistema di accoglienza per vedere effettivamente che cosa succede.

In questo senso, io vorrei fare una richiesta formale, che viene anche da un collega di maggioranza, l'onorevole Chaouki. Di recente, è stato presentato nel mio Comitato — e lì ho ritenuto di dire che quella dei CIE, secondo me, è una competenza di un'altra Commissione — il libro di Mario Giordano, «*Profugopoli*», dove sono sviscerate moltissime casistiche di discutibilità di accoglienza. Non so se Mario Giordano abbia fatto un'inchiesta più o meno fondata, ma non ritengo normale che, essendoci una Commissione *ad hoc*, possa uscire un libro di quel tipo senza che quella Commissione — so che in parte è stato

fatto, ma non del tutto — abbia affrontato tutte quelle tematiche.

Diventa a questo punto un dovere parlamentare, secondo me, verificare se quanto indicato in questo testo è vero o meno, quindi chiedo formalmente che questo testo venga acquisito agli atti perché questa — ripeto — è una Commissione d'inchiesta che ha gli stessi poteri della magistratura, altrimenti non se ne comprenderebbe la costituzione. Chiedo pertanto formalmente che vengano verificate quelle situazioni, cioè che si svolgano missioni in quei luoghi per verificare se è vero che l'accoglienza è condotta in quel modo o meno.

Spero che siano tutte situazioni che questa Commissione potrà confutare ed è nostro dovere, avendone notizia, verificare tutte queste situazioni. Grazie.

PIA ELDA LOCATELLI. Credo che noi dobbiamo continuare a fare il lavoro che abbiamo fatto fino a qui, dando continuità e affinandolo ulteriormente e che non dobbiamo assolutamente perdere questa impostazione, in coerenza con la Presidenza precedente e con i lavori che abbiamo fatto prima. Naturalmente dobbiamo impostare il lavoro sugli *hotspot* perché adesso questa è la situazione in cui ci ritroviamo.

Vorrei ricordare che il Consiglio d'Europa con un relatore italiano, che è il nostro capo delegazione al Consiglio d'Europa, ha elaborato un rapporto sul tema della riforma del Regolamento di Dublino, quindi insomma lo acquisiamo e lo studiamo. Cominciamo a studiare questo. Magari qualcuno di voi sta già leggendo il libro di Giordano.

Faccio presente che il Presidente della CEDU Raimondi sarà qui a Roma per un convegno organizzato dal Comitato dei diritti umani la settimana prossima, giovedì 7 aprile. Di fatto, è in ferie a Roma e noi l'abbiamo «catturato» o un po' costretto, però potrebbe essere forse l'occasione di un'audizione. Sicuramente almeno un incontro da parte del Presidente credo sia da tener presente perché, per riuscire a combinare un incontro con l'agenda di queste persone, si rischia di andare in là nel tempo.

Mi scuso se tra cinque minuti devo andarmene per un impegno.

ELENA CARNEVALI. Grazie, Presidente. Innanzitutto, il mio augurio è di un buon lavoro perché ci aspetta, da adesso in poi, anche una prospettiva più di lungo termine, per cui abbiamo – di questo ringrazio il Presidente – messo già in agenda una serie di impegni molto consistenti.

Credo nel profilo che la Commissione si è data fino ad oggi, sul piano organizzativo e su questo lavoro parallelo, perché è vero che siamo una Commissione d'inchiesta e svolgiamo l'attività relativamente alle funzioni e alla *mission* di una Commissione d'inchiesta, ma questa Commissione d'inchiesta ha come obiettivo primario, tra le altre cose, quello di valutare il funzionamento complessivo dei sistemi di accoglienza fin dal primo approdo, anzi dal salvataggio, perché noi dobbiamo ragionare partendo da lì, nel rispetto dei diritti e della legalità, che sono due cose che non possono mai essere scisse.

Questo deve avvenire ed è questo il nostro compito, per cui io credo che, ben venga il suggerimento di acquisire gli atti del Comitato Schengen, senza nessuna volontà in qualche modo di sovrapporsi a questo, ma penso che, a partire eventualmente dalle relazioni che possiamo acquisire, noi dobbiamo continuare il nostro lavoro.

Devo dire che anche l'audizione del Ministro Alfano, così come quella del Ministro Orlando, è particolarmente rilevante perché lì c'è soprattutto la questione dei dinieghi, per i quali vi è un impatto, dal punto di vista della tenuta sociale sul territorio, particolarmente complicato e difficile da affrontare.

L'obiettivo di questa Commissione è quello di promuovere un sistema il più possibile diffuso e che si allontani dall'eredità molto scomoda dei grandi centri. Agire in una logica di programmazione incide sulla programmazione. Ovviamente i sistemi che, tra virgolette, « ereditiamo » da un complesso sistema europeo dipendono poi dai modelli organizzativi che si dà ogni Paese membro, quindi anche l'Italia.

L'auspicio personale, anche al nome del gruppo del Partito Democratico, è di continuare e proseguire il lavoro che abbiamo fatto. Credo sia giusto realizzare una buona integrazione col lavoro che sta facendo il Comitato Schengen, il che non ci deve stupire, anzi forse molto probabilmente è segno di intelligenza. Tuttavia, questo in qualche modo non ci deve far fare passi indietro, per cui dobbiamo continuare a fare il nostro lavoro, capitalizzando caso mai le conoscenze che possiamo acquisire anche dal lavoro svolto da altre Commissioni.

Vi pongo, invece, un altro tema. Noi abbiamo un obiettivo importante e vorrei sottolinearlo. Si tratta della scadenza del mese prossimo, cioè noi dobbiamo arrivare al 30 aprile dando rilevanza, a mio giudizio, al lavoro svolto in un anno. Ovviamente non ci sfugge il fatto che, mentre la Commissione aveva una natura e poi ne ha acquisita un'altra, a partire da « Mafia capitale », noi abbiamo l'esigenza di giungere ad una relazione sulla questione di Mineo che credo sia ormai a buon compimento.

Inoltre, se vogliamo partire da lì, io proporrei di chiudere uno dei filoni di indagine in cui abbiamo suddiviso il nostro lavoro, in modo che almeno una cosa è fatta e, tra virgolette, la « archiviamo ». Abbiamo avuto la possibilità – soprattutto grazie alle moltissime segnalazioni che sono arrivate peraltro dalle organizzazioni umanitarie e a volte anche dalle relazioni territoriali – di conoscere situazioni compromesse sul piano della legalità, per cui, che sia un libro o tanti libri o che siano articoli di giornale, se dovessimo acquisire agli atti di questa Commissione tutti gli articoli che sono usciti sugli scandali, molto probabilmente ci sarebbe una Commissione solo per questo.

Siccome è comunque materia d'interesse, noi – ci mancherebbe altro – continueremo anche con questo lavoro di indagine che mi sembra particolarmente importante, anche perché, come ricordava la collega Ravetto, noi abbiamo un profilo con poteri quasi di natura giudiziaria, quindi, l'acquisizione agli atti del libro, ognuno lo leggerà e poi valuterà cosa ritiene. Credo

che di segnalazioni ne abbiamo ricevute molte.

C'è un tema che riguarda il rapporto tra le audizioni e l'esigenza di arrivare alle conclusioni. Noi abbiamo iniziato con dei gruppi di lavoro, ma i gruppi di lavoro devono avere la possibilità e il tempo di riunirsi per poter lavorare, quindi io vorrei che da un lato ci fosse un lavoro di continuità della Commissione plenaria e dall'altro anche il tempo di arrivare a una produzione del lavoro dei gruppi di lavoro stessi.

Lo dico perché credo che il tema dei soggetti vulnerabili e dei minori sia un tema di particolare rilevanza. Insisto molto su questo argomento perché ci tengo. Penso alla questione delle donne, della tratta e della violenza, dove molto si mischia con parte dei lavori che vengono già fatti in altre sedi.

Chiederei di fare un calendario, sapendo che abbiamo una prospettiva a lungo termine, e di calibrare bene ciò che possiamo fare adesso in previsione della scadenza che noi abbiamo tra un mese e che cosa possiamo fare in termini di audizioni e di missioni.

Dal punto di vista delle missioni, sicuramente e personalmente credo che andare a vedere che cosa succede a Taranto e a Trapani sia utile, perché questa è rimasta forse la cosa che ancora dobbiamo valutare e che dobbiamo calendarizzare.

Credo che poi dovremmo iniziare a spostarci, invece, verso nord, perché quello è un fronte che non abbiamo mai guardato. Devo dirvi che, dopo essere andati a Trapani, io mi sposterei sulla preoccupazione che tutti noi abbiamo, espressa anche dal Governo, di come affronteremo, visto la stagione imminente, soprattutto gli ingressi via terra. Grazie.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, Presidente. Mi scuso per il ritardo.

Penso che noi abbiamo un compito abbastanza difficile perché, come Commissione d'inchiesta, il nostro oggetto d'indagine è prevalentemente un fenomeno in divenire, quindi, man mano che noi produciamo l'inchiesta, questo fenomeno si

modifica e noi siamo costretti più a inseguirlo che a fotografarlo.

Credo che, da questo punto di vista, noi abbiamo, nell'anno trascorso, fatto un lavoro molto impegnativo che, come veniva ricordato dalla collega Carnevali, è stato travolto dall'indagine di « Mafia capitale ». Tale indagine ha in qualche modo scopercchiato quelli che sembravano piccoli fenomeni degenerativi del sistema e che invece sono diventati in sé un sistema degenerato del sistema d'accoglienza stesso.

Credo che noi abbiamo acquisito, su quel fronte, abbastanza elementi, nel senso che io in questi giorni ricevo segnalazioni di centri che non funzionano o sugli appalti. Siamo diventati anche un collettore di chi sul territorio ha un problema con un centro e ne rileva un'irregolarità. Soprattutto nel sistema dei centri di accoglienza straordinaria, dove è più difficile tutto il meccanismo di controllo, abbiamo visto che è facile che ci siano appunto fenomeni degenerativi.

Ritengo che siamo abbastanza a conoscenza di fenomenologie per provare a immaginare come chiudere quella parte di indagine che noi abbiamo fatto, cioè il sistema dei controlli, le gare al massimo ribasso.

L'emblema più grande di questo fenomeno è il CARA di Mineo che in qualche modo è stato il macro-fenomeno perché parliamo di grandi centri e che in sé racchiude tutti i principi delle storture del sistema ovvero la scarsa utilità dei grandi centri, quindi in sé l'impossibilità di fare un'accoglienza basata su quel modello, e in più tutto il sistema di assenza di controlli. Tutto questo è reso ancora più evidente dal fatto che, mentre uno può giustificare che in qualche modo al sistema sfugga il controllo di un piccolo centro, come sia accaduto che in quattro o cinque anni nessuno abbia controllato come venivano spesi i soldi di un appalto di quasi 60-70 milioni di euro l'anno, tra Prefetture, Ministero e quant'altro, penso che ce la dica lunga su come per anni quel sistema è stato completamente abbandonato.

Credo che noi abbiamo abbastanza materiale per immaginare di incardinare una

prima relazione sul CARA di Mineo, da cui far discendere una prima lettura più generale del sistema di centri di accoglienza e delle questioni che riguardano le gare d'appalto e il sistema dei controlli.

Inoltre, penso che sia urgente — visto che inseguiamo questo fenomeno, anche se ancora questa parte non è del tutto conclusa rispetto alla sua applicazione materiale — provare a fare un altro punto di riflessione ed eventualmente anche una relazione su quello che è il sistema degli *hotspot*.

Noi abbiamo iniziato, abbiamo fatto l'audizione del Direttore generale di Frontex. Tuttavia, credo che abbiamo la necessità di farlo non perché abbiamo acquisito già abbastanza materiale, ma perché probabilmente in questo caso la nostra Commissione può svolgere anche un ruolo di indirizzo, rispetto al fatto che questi centri non sono assolutamente regolamentati e rispetto al fatto che attualmente cambiano da luogo a luogo le procedure che all'interno di questi centri vengono messe in campo. È dell'altro ieri l'intervista di un comandante di Frontex il quale diceva che svolgono le procedure di identificazione a bordo delle loro navi. Questo pone un altro tema: non si capisce chi svolge quelle procedure, perché a bordo delle navi di Frontex non ci sono funzionari del Governo italiano, quindi noi accogliamo persone identificate da autorità extranazionali.

Da questo punto di vista, penso sia necessario programmare — come diceva la collega Carnevali — una visita negli *hotspot*.

Vi segnalo che l'*hotspot* di Trapani, che io ho visitato di recente e che paradossalmente è uno dei più giovani perché la sua apertura risale a gennaio — quello di Taranto che ancora non è del tutto aperto — non sta dando alcun tipo di problema. Probabilmente io lo andrei a visitare perché noi abbiamo audito il Prefetto e il Questore di Trapani e forse ci sarebbe da fare una riflessione su come dovrebbe funzionare il sistema degli *hotspot*, ma tale sistema in sé non è negativo, se vige un sistema di tutela e garanzia dei diritti delle persone e di ottimizzazione del sistema d'accoglienza. Dovremmo fare una rifles-

sione su come noi riusciamo a smaltire e a gestire ordinatamente il flusso di quelli che arrivano nel nostro Paese.

Direi che su questi due filoni di indagine noi dovremmo provare, appunto nel mese di aprile, a presentare al Parlamento una prima relazione che in qualche modo, su un fenomeno passato e su un fenomeno in divenire, dia un atto di indirizzo e dica del lavoro fatto da questa Commissione.

In realtà, penso che anche per quello che riguarda le procedure amministrative abbiamo raccolto abbastanza materiale. Noi abbiamo fatto diverse audizioni, tra cui quella del Procuratore Salvi, sia sul funzionamento delle commissioni territoriali per l'asilo sia per quanto riguarda la questione relativa ai tribunali, quindi alla fase successiva al diniego della domanda per la richiesta di asilo.

Adesso, magari ci riflettiamo un attimo sopra e vediamo se abbiamo qualche altra audizione da fare per chiudere, però penso che abbiamo abbastanza materiale anche lì per provare a sintetizzare e a chiudere, in modo tale da mettere da parte questi capitoli ed iniziare a lavorare in maniera più serrata su altri fronti.

Il rischio concreto che io vedo e che vedevo già — non è un fatto che riguarda i lavori della nuova versione della Commissione — è appunto quello, visto che si tratta di un fenomeno in divenire che noi inseguiamo, di acquisire una quantità di materiale di cui credo l'archivio della Commissione sia già stracolmo e che poi non riusciamo a processare, se non facciamo un lavoro ordinato che dica « mettiamo un punto su questi grandi temi e poi andiamo avanti ». Questo secondo me è il modo con cui noi possiamo provare a fare appunto un primo passaggio per la chiusura.

Concludo dicendo che dovremmo programmare questa visita in Sicilia e sicuramente all'*hotspot* di Trapani.

Quello più problematico è l'*hotspot* di Lampedusa, dove in realtà i problemi più grandi non sono su Lampedusa, ma sono su Agrigento, perché nei primi mesi del 2016 c'è stato un aumento quasi del 50 per cento dei respingimenti in differita, cioè di quelli che vengono respinti e lasciati sul nostro

territorio con un foglio di via e in condizioni assolutamente precarie, cioè senza soldi e senza documenti e con un ordine che intima loro di lasciare il territorio nazionale. Questo aumento di quasi il 50 per cento dei respingimenti in differita è per lo più — almeno dai dati che siamo riusciti ad incrociare — concentrato sull'*hotspot* di Lampedusa.

Noi abbiamo avuto 1.115 respingimenti in differita nella provincia di Agrigento, il che significa 1.115 persone abbandonate dalla polizia nella stazione di Agrigento, con tutto quello che ciò comporta per il territorio e ovviamente per la provincia di Palermo, perché queste persone si spostano. Alcuni continuano la loro strada, però ovviamente l'ingolfamento che c'è lì produce un disagio molto grande. Provare ad affrontare quella questione, anche con una visita della Commissione che dica « guardate che questo fenomeno è sotto osservazione », secondo me potrebbe essere utile e potrebbe aiutarci a chiudere il processo di relazione sul sistema degli *hotspot*.

GAETANO PIEPOLI. Chiedo scusa perché sono appena subentrato al collega Marraziti e vorrei dire solo quella che è una mia impressione.

Mi pare che noi abbiamo bisogno innanzitutto, prima di aprire nuovi tavoli, di chiudere qualcuno di quelli che abbiamo già aperto, quindi è fondamentale che assolutamente si metta un po' « in magazzino » a livello fisiologico e si cerchi di concludere quello che abbiamo già costruito perché il rischio nostro è l'inconcludenza per un fronte in continuo divenire, rispetto al quale mi pare che siamo largamente anche inadeguati.

Da una parte, dobbiamo cercare appunto di esaurire il lavoro già svolto e metterlo, quindi, a regime.

La seconda cosa che mi permetto di suggerire è questa: cerchiamo di individuare una priorità su cui concentrarci, perché il fronte è troppo esteso e il suo divenire è altrettanto convulso. Soprattutto c'è una molteplicità di soggetti che hanno competenze su questo tema.

È vero che noi siamo una Commissione d'inchiesta, come giustamente richiama-

la collega Ravetto, quindi abbiamo anche poteri corrispondenti a quelli dell'autorità giudiziaria, però non dobbiamo farci « ipnotizzare » da questa situazione.

Noi abbiamo, invece, il problema di non dimenticare che siamo una Commissione parlamentare, dunque siamo di ausilio a un legislatore, per cui, se possiamo fare qualcosa di utile, dobbiamo creare le premesse per un'innovazione legislativa che aiuti a sostenere questo processo.

STEFANO DAMBRUOSO. Cogliendo quest'ultima considerazione del collega Piepoli, sollecito davvero una scaletta che riguardi i nostri programmi per concludere il lavoro che abbiamo fatto e che ha una sua significatività, non soltanto dal punto di vista giudiziario. Questo lavoro davvero può rappresentare un supporto a qualcosa che è rimasto pendente, cioè il contributo dell'attività fatta a livello parlamentare su una vicenda che ha avuto anche profili di natura penale e che merita comunque anche una risposta che abbia il senso della partecipazione politica a quella vicenda.

La consapevolezza politica di quello che è accaduto credo che, qualunque sia la risposta che riusciremo a dare con il lavoro fatto dall'intera Commissione, debba dare il senso della nostra presenza e della nostra attenzione verso una vicenda che non può rimanere solo giornalistica, per cui davvero nella programmazione, condividendo quanto detto da chi mi ha preceduto, dobbiamo inserire la chiusura di quello che abbiamo, quindi della questione di Mineo e delle vicende legate all'accoglienza e alle criticità che abbiamo già colto in questo anno di lavoro.

A chi, invece, ha fatto riferimento alle perplessità per le identificazioni fatte sulle navi di Frontex, vorrei dire che mi rendo conto che ci troviamo anche qui di fronte a nuove e prime esperienze. Credo che dovremmo cominciare — lo rammento a me stesso evidentemente — a maturare l'idea di una comunitarizzazione del problema.

Non condivido molto la perplessità che noi dovremmo avere come Paese nel ricevere chi è stato identificato da altri soggetti che non sono italiani. Insomma, stiamo spingendo appunto per una condivisione

comunitaria che sia la più spinta possibile e Frontex sta lavorando in questo senso. Certo, non sono ottimista sulla perfezione del lavoro di Frontex, ma questo è un investimento culturale del quale dovremmo essere convinti.

PAOLO BENI. Vorrei aggiungere poche cose. Vanno bene le proposte che faceva il Presidente sulla prosecuzione del lavoro istruttorio avviato e va bene anche il suggerimento di ottimizzare il lavoro cercando di evitare doppioni e di acquisire altri materiali, come diceva la collega Ravetto. Tuttavia, penso che dobbiamo essere realistici e non possiamo non notare la contraddizione fra il programma di lavoro che ci stiamo dando e i ritmi di lavoro di questa Commissione.

D'altra parte, qui c'è un problema, come è stato ripetuto in altri interventi prima di me. È vero che non possiamo moltiplicare all'infinito i tavoli e nello stesso tempo dobbiamo chiuderne alcuni, quindi individuare le priorità, ma su questo tema, come non mai, non può venir meno la visione complessiva del fenomeno, perché ogni questione che apriamo ne richiama un'altra.

Penso che noi abbiamo bisogno innanzitutto di organizzare la notevole mole di informazioni già in nostro possesso, raccolte con i materiali documentari, con le audizioni, eccetera, per provare a tirare le fila di un'analisi in funzione della capacità di mettere a fuoco alcuni elementi di contraddizione oggettivamente emersi, alcuni nodi da sciogliere proprio in funzione di quel lavoro legislativo che è tipico del Parlamento.

Credo che dobbiamo far scaturire dalla nostra indagine elementi che mettano in condizione Governo e Parlamento, ciascuno per le proprie competenze ovviamente, di intervenire per ottimizzare il sistema. La difficoltà è che interveniamo con il motore acceso e con la macchina in corsa, dentro un sistema in rapidissima evoluzione.

Da questo punto di vista, penso che con questi ritmi non ce la faremo mai a tenere il passo, per cui c'è l'esigenza, da un lato, di dividerci un po' i compiti e di lavorare per gruppi, in modo da portarci più rapida-

mente avanti sui pezzi e poi condividerli in questa sede; dall'altro, di avere uno spazio più congruo (oggi già il tempo stringe) di discussione e di confronto collegiale nella plenaria della Commissione, perché a un certo punto c'è bisogno di tirare le fila.

Dico due ultime cose. Sono d'accordo con quello che diceva l'onorevole Palazzotto rispetto alla possibilità di chiudere qualche filone di indagine su cui abbiamo già elementi sufficienti, per esempio Mineo, ma anche la questione delle modalità di appalto, di affidamento eccetera, su cui già possiamo dire alcune cose.

Inoltre, pongo un tema particolarmente delicato e di competenza del legislatore, cioè le lacune evidenti che si stanno creando dal punto di vista della coerenza dell'impianto giuridico del funzionamento del sistema in relazione alla base di legittimazione prevista dalla legislazione italiana. Noi stiamo utilizzando terminologie per disegnare il percorso e definire la tipologia di centri che non hanno fondamento giuridico alcuno nella legislazione italiana.

Qualcuno mi dovrebbe dire cos'è un *hotspot* nella legislazione italiana, poiché non c'è...

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Punto caldo.

PAOLO BENI. ... al di là della traduzione letterale.

Qui c'è un problema su cui penso che dovremmo lavorare. Credo che questa sia un'esigenza abbastanza condivisa e sentita e che questo sia un lavoro utile che possiamo fare al servizio del Parlamento.

Mi fermo qui, ma evidentemente abbiamo bisogno di più tempo per approfondire.

PRESIDENTE. Purtroppo sono già arrivati i primi messaggi di convocazione dell'Aula. Poiché abbiamo ancora tre interventi, chiedo se possiamo stringere sui tempi. Ci riaggiorniamo sicuramente per continuare in plenaria a discutere sulle cose che abbiamo detto. Alla fine vi faccio una proposta più operativa.

KHALID CHAOUKI. Sarò rapidissimo. Vorrei esaminare cinque punti.

In primo luogo, condivido anch'io il tema degli *hotspot*, che secondo me ci dà anche l'opportunità di monitorare quello che l'Europa fa o non fa. Visto che non abbiamo il potere di andare a Bruxelles e incalzare la Commissione, tramite gli *hotspot* possiamo indirettamente dirle dov'è la ripartizione che abbiamo concordato. Quindi, il monitoraggio degli *hotspot*, anche in questa chiave, credo sia assolutamente urgente.

Il secondo tema, molto delicato, è quello dell'espulsione in differita. È chiaro — qui possiamo dircelo — che noi offriamo un fianco scoperto a chi ovviamente vuole usare il tema dell'immigrazione e della necessità di controlli in un contesto di sicurezza lasciando aperto questo spazio: consapevolmente si lasciano persone irregolari senza alcun vincolo. Quindi, una riflessione *ad hoc* sul tema dei CIE, delle espulsioni e dei rimpatri europei penso che sia altrettanto urgente.

Vi è un altro aspetto da considerare, dal punto di vista dell'indagine. Lo dico anche in qualità di membro del gruppo di lavoro sulle inchieste giudiziarie, che spero dovrà partire. Il miglior regalo che possiamo fare al sindaco di Riace, che secondo me andrebbe anche ringraziato, attraverso questa Commissione, per il ruolo che ha avuto, per il merito internazionale che dà anche all'Italia, è quello di essere molto duri e colpire gli abusi e chi oggi specula sull'immigrazione.

Tutelando le buone pratiche ed essendo molto severi anche con le eccezioni — potrebbero essere eccezioni, ma secondo me sono un po' più di eccezioni, cioè malfunzionamenti e speculazioni — lo spirito è proprio quello di rafforzare in questa fase il nostro potere di indagine ed anche di sostegno al lavoro della magistratura. In questo senso, tante inchieste sono uscite in queste settimane e il libro di Mario Giordano, uno degli esempi che ha il vantaggio di raccogliere tante storie insieme, penso possa essere uno strumento utile. Mi associo anch'io alle richieste dei colleghi di far sì che questo testo, come altri, sia deposi-

tato agli atti, ma c'è un problema anche di verifica delle prefetture, su cui non possiamo abbassare la guardia. In alcune situazioni infatti dobbiamo sollecitare di più il ruolo di controllo delle prefetture, che purtroppo non sempre si manifesta come dovrebbe.

Il terzo punto riguarda l'aspetto legislativo. È in corso la scrittura, da parte del Viminale, di un decreto sulla tempistica e via dicendo. Credo, però, che noi non possiamo rimanere in attesa di capire quale sarà il risultato. In questo spirito di collaborazione, potremmo verificare con i funzionari del Viminale come sta andando questo lavoro e vedere se possiamo dare un contributo.

L'ultimo punto riguarda gli SPRAR. Noi abbiamo introdotto questo tema nella nostra Commissione. È stato fatto un bando, ma purtroppo non ha avuto il successo che ci saremmo tutti aspettati. Siccome è il modello che ci siamo sempre dati, come prospettiva, penso che sia assolutamente importante capire perché non ha funzionato e perché non viene valorizzato anche da parte dei comuni.

LAURA RAVETTO. Premetto, Presidente, che come lei sa gli SPRAR non sono oggetto di questa Commissione. Questa integrazione è stata discussa anche in Commissione Affari costituzionali, ma purtroppo — sottolineo purtroppo, perché secondo me è sbagliato — non sono oggetto di questa Commissione. Anzi, su questo dovremmo insistere perché è incoerente che non analizziamo anche il sistema degli SPRAR.

PRESIDENTE. Secondo me, sono oggetto di questa Commissione. Chi l'ha detto che non lo sono? Lo abbiamo scritto anche nel testo...

LAURA RAVETTO. Purtroppo, ripeto, se lei legge i lavori della Commissione Affari costituzionali e parla con l'onorevole Fiano, vedrà che questo argomento è stato appositamente discusso ed è stato precisato che questa è la Commissione sui CIE, secondo me con un'incoerenza...

PRESIDENTE. Abbiamo anche tolto la definizione.

LAURA RAVETTO. Presidente, non mi fraintenda. Io sono intervenuta dicendo che è sbagliato, perché a mio avviso questa Commissione dovrebbe occuparsi anche e soprattutto del sistema SPRAR, che secondo me è quello che funziona di più. Se riuscite a dire che formalmente il tema è oggetto di questa Commissione, secondo me è giusto. Se trovate l'appiglio, va bene. Il mio è un suggerimento, non sto dicendo che non dobbiamo farlo, anzi secondo me dovremmo farlo assolutamente.

PRESIDENTE. Non voglio ovviamente polemizzare con la collega Ravetto, ma dagli atti del relatore Fiano su questo si specifica con chiarezza «a tale proposito dall'esame in sede referente è emerso come, in base a tale formulazione del testo, debba intendersi che la valutazione della Commissione di inchiesta riguarda tutto il Sistema di accoglienza e quindi anche il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati denominato sotto la sigla SPRAR».

Abbiamo chiarito anche questo punto.

LAURA RAVETTO. Perfetto. Le ripeto, c'è stata una discussione in cui Fiano aveva precisato che purtroppo non era nell'oggetto, perché non è presente nel testo. Ma se c'è una strada interpretativa sono contentissima.

PRESIDENTE. Perfetto. Grazie.

GREGORIO FONTANA. Come è noto, Forza Italia ha appoggiato la ricostituzione di questa Commissione, non perché si ritiene di dar credito al Governo e alla sua maggioranza, ma perché riteniamo – e con noi mi pare che abbiano condiviso questa scelta anche altre forze di opposizione, come SEL e Fratelli d'Italia – che una Commissione d'inchiesta sia uno strumento utile soprattutto all'opposizione.

In questo senso, il programma che lei ha tracciato sicuramente necessita di individuare delle priorità, proprio perché, rispetto anche a quello che dicevano altri

colleghi, c'è una necessità di selezionare dei punti e degli obiettivi precisi, dal momento che il tempo a nostra disposizione non è così lungo. Non parlo solo in termini temporali, poiché la Commissione d'inchiesta durerà tutta la legislatura, ma mi riferisco anche al tempo che possiamo sottrarre al resto dell'attività parlamentare per concentrarci su questa Commissione.

L'obiettivo di concentrare la nostra attenzione sugli *hotspot* e sul funzionamento del sistema di accoglienza in queste strutture è sicuramente una priorità. Altra priorità, richiamata anche da altri colleghi, è quella di focalizzare la nostra attenzione rispetto a un'area geografica che non è stata oggetto della nostra verifica, cioè il sistema di accoglienza nell'area orientale, quindi quello che si occupa degli arrivi via terra, che non è stato attenzionato sufficientemente nel passato.

Sicuramente vi è la priorità che riguarda la malagestione e, peraltro, già dieci giorni fa in Aula avevo citato il libro di Giordano. Tuttavia, è anche giusto sottolineare che questo libro ha tra le sue fonti, che correttamente il giornalista Giordano ha citato, proprio il lavoro di questa Commissione. Ci sono anche altre citazioni che sarà opportuno verificare, ma tra le fonti di questo libro vi sono i lavori di questa Commissione.

Sicuramente c'è la necessità di evitare doppioni e, poiché il nostro lavoro ha un tempo breve, le acquisizioni che possono essere agevolmente fatte dal lavoro svolto da altre Commissioni sono un modo per fare prima e per acquisire tutti gli elementi necessari.

Peraltro – ne parleremo sicuramente in un'altra occasione – il problema dell'acquisizione dei dati non è un problema di questa Commissione, ma è un problema di tutto il Parlamento, delle Commissioni di merito, del Comitato Schengen, e anche di questa Commissione. Avere il quadro preciso dei dati è un elemento fondamentale di partenza per fare qualsiasi tipo di approfondimento.

Ora, che i parlamentari – non solo di questa Commissione ma anche delle altre – debbano acquisire i dati dai giornali è

sicuramente un fatto negativo. Ad esempio, nella giornata di oggi, i dati aggiornati relativi all'afflusso dei migranti li acquistiamo da *Repubblica*. Questo è un problema non di questa Commissione, ma di tutto il Parlamento. È necessario mettere a disposizione dei parlamentari un sistema di dati aggiornato che riguarda il problema dell'immigrazione.

Inoltre, si devono mettere in campo le sinergie con tutte le altre istituzioni — citavamo prima il Comitato Schengen, ma anche le altre Commissioni, ad esempio la Commissione infanzia sui minori e quant'altro — cioè stabilire una sinergia che consenta di avere tutto quello che è necessario per procedere con i nostri lavori e affinché ci sia una conoscenza, che è l'elemento fondamentale di qualsiasi inchiesta.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, poiché sulla programmazione generale hanno parlato i colleghi e io condivido pienamente, vorrei porre una questione specifica e domandarle se tramite gli uffici si possano chiedere notizie alla prefettura di Siracusa sull'accoglienza ad Augusta, su cui c'erano state segnalazioni di problemi vari. Si era ipotizzata la possibilità di creare, in quel luogo, alcune strutture, ma a seguito di contestazioni della popolazione ma anche — credo — della nuova amministrazione comunale, tutto pare si sia fermato.

Chiedo se come Presidenza si possa inviare una lettera alla prefettura per chiedere quale sia lo stato dell'arte, anche perché parliamo di uno dei porti che viene spesso raggiunto da migranti. Chiederei di avere notizie per verificare poi se la Commissione riterrà opportuno intervenire o meno.

PRESIDENTE. Per darci una definizione di tempi, raccolgo i vostri spunti e le vostre sollecitazioni circa l'individuazione

delle priorità che mi avete oggi segnalato per dirvi che sarà mia cura predisporre quanto prima — diciamo nel prossimo Ufficio di presidenza che convocheremo a breve, immagino la prossima settimana — un programma di lavoro che prevedrà innanzitutto la definizione di un documento riepilogativo per la relazione da scrivere entro il mese di aprile, che è la prima scadenza che abbiamo. Tra gli impegni immediati mi è sembrata emergere da tutti voi l'esigenza di fare un approfondimento sul tema degli *hotspot*, che è uno dei punti più delicati.

Quindi, lavoriamo per costruire una relazione intermedia, che magari può essere presentata, a mio avviso, entro giugno, sui lavori che possiamo chiudere. Una cosa è la fotografia di quello che è stato fatto nel primo anno, da predisporre entro il 30 aprile; altra cosa è chiudere i lavori di un percorso, che a mio avviso hanno bisogno ancora oggi di qualche ulteriore approfondimento. Qualcuno giustamente diceva che bisogna definire alcune missioni, alcune audizioni. Insomma, c'è bisogno di uno, due mesi, per definire e raccogliere questo materiale e poi per fare una relazione vera e propria.

Ecco, credo che questo potrebbe essere il percorso. Comunque, ci aggiorniamo la prossima settimana, con gli spunti, i suggerimenti e le varie puntualizzazioni che avete espresso. Non ripercorro le singole priorità, altrimenti perdiamo altro tempo e invece dobbiamo correre in Aula.

Vi ringrazio per la disponibilità e l'attenzione.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.50.

*Licenziato per la stampa
il 24 novembre 2017*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA



17STC0026820